



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
 e le province di Oristano e Sud Sardegna

SINNAI (CMCa)

Casa Cantoniera "San Gregorio"

S.S. n. 125, Km 26+888, Loc. San Gregorio

Relazione Storico-artistica

L'edificio oggetto della presente relazione, catastalmente identificato al F. NCEU 61, Mappale 60, è la Casa Cantoniera denominata "San Gregorio" sita nell'omonima frazione del Comune di Sinnai, in provincia di Cagliari.

San Gregorio è un piccolo centro abitato situato lungo la Strada Statale 125 Orientale sarda, alle pendici occidentali del massiccio dei Sette Fratelli (1023 m), che conta oggi un centinaio di abitanti residenti.

Il territorio di San Gregorio fu frequentato fin dall'epoca romana e vi sorse il centro di Ferrara, posto lungo la strada da Cagliari a Tibula e specializzato nella raccolta di minerali. Scomparsa Ferrara, in epoca bizantina vi si insediò una comunità di monaci Basiliani che vi introdusse il culto di San Gregorio Nazianzeno.

Attorno alla chiesa di San Gregorio si sviluppò il villaggio di Villanova Sa Pannuga. A partire dal 1258 fu amministrato direttamente dal Comune di Pisa. Dopo la conquista aragonese fu incluso nel grande feudo dei Carroz, ma il villaggio fu abbandonato prima della fine del secolo XIV. Il territorio, oramai deserto, continuò a far parte del feudo di Quirra di cui seguì le sorti fino al riscatto dei feudi nel 1838.

La Chiesa di San Gregorio continuò però a essere frequentata periodicamente in occasione della festa del Santo: a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, a opera di un gruppo di famiglie della borghesia cagliaritana che costruirono le loro case di villeggiatura attorno alla chiesa, la borgata prese a svilupparsi e a essere animata.

La chiesa, che fa capo oggi alla parrocchia di Maracalagonis, rimane chiusa tutto l'anno e viene aperta solamente in occasione della festa di San Gregorio che si celebra, in concomitanza di quella di San Basilio, nella prima domenica di Maggio di ogni anno. In quella occasione le statue dei due santi amici vengono portati in processione da Maracalagonis, dove sono custodite, per essere festeggiate solennemente nella Chiesa di San Gregorio. Un risveglio dell'interesse collettivo nei confronti del borgo di San Gregorio è dimostrato dal fatto che nel suo centro esisteva un negozio di alimentari (di cui ancora si può notare l'insegna scolpita sulla pietra) e anche la scuola. La piccola frazione è stata recentemente restaurata in parte dal Comune di Sinnai che ha lastricato la piazza della Chiesa e le strade, rendendo più facile percorrere il suo interno; sono ancora presenti alcune attività commerciali.

L'istituzione delle Case Cantoniere risale formalmente al 13 aprile 1830, giorno in cui, con Regio Decreto del Re di Sardegna Carlo Felice, viene ufficialmente creata la figura del Cantoniere, già attiva peraltro dal 1824, al quale viene demandata la manutenzione e il controllo di un 'cantone' della strada, ossia un preciso tratto viario, stradale o ferroviario, di una lunghezza intorno ai 3-4 km.

Per svolgere questo compito i cantonieri dovevano abitare in case site ai margini di ciascun cantone, caratterizzate dal noto colore rosso pompeiano, che ricevevano in uso gratuito affinché restassero vicini al luogo ove svolgevano il loro lavoro. Distribuite su tutte le strade statali storiche italiane, all'interno delle case cantoniere venivano anche custoditi i mezzi e le attrezzature utilizzate per espletare le operazioni di manutenzione delle strade statali.

Questi fabbricati vengono pertanto realizzati lungo le principali arterie del paese per assolvere alle funzioni di dimora e di deposito attrezzi per gli stradini, cantonieri o capo cantonieri, addetti appunto alla manutenzione ed alla sorveglianza delle strade, nonché al gratuito soccorso dei viaggiatori e delle vetture in caso di intemperie o disgrazie.

In alcuni casi venivano costruite al confine fra due cantoni ed ospitavano le 2 famiglie dei cantonieri.

Per segnalare il ruolo fondamentale delle Case Cantoniere e del personale che si occupava della manutenzione delle strade l'ingegner Giovanni Antonio Carbonazzi (1808-1867), vicepresidente onorario del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, scriveva: "Una strada senza Cantonieri è come un ospedale senza medico" (1).

I compiti dei cantonieri e le funzioni cui devono assolvere gli edifici sono meglio precisati, quasi un cinquantennio più tardi, nel Regio Decreto del 31/03/1874, con il quale Vittorio Emanuele II approva il Regolamento relativo al personale dei Cantonieri addetti al servizio nelle strade nazionali.

Il decreto, all'art. 8, dispone che "ciascun cantoniere deve avere la sua abitazione il più possibile in prossimità del tratto di strada a lui affidato" e, all'art. 13, prescrive che "i cantonieri che abitano nelle case cantoniere o di ricovero esistenti lungo le





Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

strade nazionali sono tenuti a conservarle in buono stato e saranno responsabili delle degradazioni che avvenissero per loro incuria. Inoltre saranno in obbligo di lasciare la camera comune solamente di giorno, e la scuderia anche di notte, a disposizione dei viandanti a piedi e a cavallo che vi possano giungere in qualunque ora: e devono pure all'occorrenza dare ricovero agli agenti della forza pubblica ed ai militari in servizio" (2).

In altra parte del Regolamento sono indicati anche i lavori che i cantonieri avevano l'obbligo di eseguire: si trattava, in particolare, di sgombrare la superficie stradale dal fango e dalla polvere; appianare gli eventuali avallamenti stradali e riempirli alla bisogna con pietrisco; tenere in buon ordine i marciapiedi; rimuovere il materiale derivante da frane che dovesse occupare la sede stradale; ripulire i fossi stradali e spurgare le chiaviche ed i ponticelli almeno due volte l'anno; estirpare le piante che dovessero crescere nelle opere murarie stradali; rompere il ghiaccio, in particolare nei tratti in forte pendenza, spargendo all'occorrenza pietrisco. Allo stato attuale, in Sardegna, esistono ancora una cinquantina di fabbricati, comunemente definiti Case Cantoniere, tra quelle ancora in uso, quelle semplicemente abbandonate o quelle ormai ridotte allo stato di rudere: esse sono il frutto di due importanti campagne costruttive, ossia la prima, convenzionalmente fissata nel periodo 1820-1919 che ha lasciato in realtà non molti esempi nell'Isola, ma soprattutto la seconda, da identificarsi con il periodo 1920-1940, ed in particolare dopo l'istituzione, nel 1928, dell'Azienda Autonoma delle Strade Statali (A.A.S.S.), sostituita nel 1946 dall'ANAS.

Il Governo Fascista, infatti, diede un importante impulso a livello nazionale alla costruzione dei detti edifici ed in particolare in Sardegna, in parallelo alle grandi campagne di bonifiche avviate nella regione: in quell'epoca, infatti, le strade sarde risultavano ancora scarsamente efficienti e poco controllate.

La tipologia delle case cantoniere realizzate in Sardegna era pressoché ricorrente: un fabbricato rettangolare, sviluppato secondo un piano di poco interrato rispetto alla sede stradale e un piano superiore in cui si trovavano gli alloggi; la destinazione d'uso era, spesso, di tipo bifamiliare, stante anche il divieto tassativo per il cantoniere di allontanarsi dal luogo di lavoro: *"Nonostante poi qualsiasi intemperie, il cantoniere non deve abbandonare il tratto di strada affidatogli ma ricoverarsi nel più prossimo luogo per riprendere il lavoro appena lo potrà ed accorrere ad ogni bisogno..., sono eccettuati soltanto i giorni festivi..."*; tutte le case cantoniere dovevano ospitare nella facciata principale una grande scritta, prevalentemente su fondo chiaro in modo da risaltare rispetto al color rosso pompeiano delle facciate, sulla quale era indicata la denominazione della strada ed il chilometro corrispondente.

Le case cantoniere funzionarono fino almeno agli anni '80 del Novecento, poi vennero abbandonate, cedute ad altri enti o vendute a privati: molte si trovano oggi in condizioni di avanzato degrado o hanno subito modifiche irreversibili, mentre altre sono state adeguate alle più moderne esigenze e sono ancora in uso.

Le case cantoniere di Sardegna e d'Italia avevano tutte una medesima tipologia costruttiva, riconducibile a quello che può considerarsi come "edificio tipo", che prevedeva un piano situato di poco interrato dal livello della strada adibito a rimessa e garage e in più due appartamenti che trovavano posto ai piani superiori.

Le case cantoniere erano a tipologia bifamiliare. Talvolta, la struttura principale della Casa Cantoniera si completava con dei piccoli manufatti indipendenti siti all'interno del lotto, adibiti a bagno, oppure a ricovero animali (pollaio o conigliera); in qualche caso trovava spazio anche un piccolo forno, interno alla Casa altrimenti posto in esterno, nel giardino di pertinenza. Per entrambi i nuclei familiari l'appartamento ha il suo fulcro nel grande androne d'ingresso vetrato che funge anche da disimpegno, su cui si affacciano tutti i locali. Previsti un bagno, una sala-cucina e due camere da letto. L'ingresso del primo piano avviene o dall'esterno, mediante la scalinata, o dall'interno per mezzo di una scala interna comune che rende totalmente autonomi i due appartamenti. Per l'appartamento al secondo piano invece, l'ingresso è uno solo, in corrispondenza del blocco scale che prende posto nel vertice inferiore della pianta.

I due appartamenti erano dotati anche di un ampio giardino sul retro dell'edificio e di un pollaio.

Nel tempo, quella sopra descritta come tipologia costruttiva di "edificio tipo", ebbe via via a modificarsi a causa degli interventi di trasformazione delle stesse Case Cantoniere, spesso incontrollati e senza criterio architettonico, che condussero anche alla modifica delle funzioni delle stesse Case, adibite queste a semplice deposito, oppure a centro di squadra, punto di raccolta, oppure ancora ad usi misti di residenza del Cantoniere e allo stesso tempo di deposito.

L'unità immobiliare in oggetto consiste in un unico fabbricato che si sviluppa su complessivi tre livelli fuori terra, (piano terra, primo e secondo) con superficie in pianta di circa 110 mq, e presenta il prospetto principale con affaccio sulla piazzetta del borgo di San Gregorio.





Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
*Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna*

Al piano terra si trovano una cucina, bagno, disimpegno, ed una stanza, al piano primo un disimpegno e quattro stanze, al piano secondo due stanze con affaccio su una veranda. Il retro del corpo di fabbrica è completato da un piccolo cortiletto di forma trapezoidale ove sono ben visibili dei vecchi serbatoi in stato di degrado.

Le facciate della Casa cantoniera presentano finitura delle pareti esterne in intonaco e tinteggiatura con il tipico colore rosso pompeiano; le pareti sono in muratura portante in pietrame. La copertura è del tipo a doppia falda con finitura in tegole tipo coppo; i solai intermedi di interpiano sono in laterocemento. Al piano secondo, la porzione adibita a veranda è chiusa con delle vetrate e telai metallici del tutto non attinenti ed estranee all'impostazione costruttiva e tipologica della Casa: si tratta di un intervento recente che, nell'ottica della riqualificazione, andrebbe rimosso al fine di riconfigurare le proporzioni originarie.

Gli interni presentano uno stato di insufficiente manutenzione e segni di degrado; i pavimenti sono ceramici, gli intonaci interni di tipo tradizionale, fatiscenti e con diffuse parti in distacco; la scala di collegamento tra i livelli presenta alzate e pedate rivestite in lastre di marmo.

Il prospetto principale della Casa cantoniera riporta l'insegna dell'Anas con relativo logo, e si presenta in discreto stato di conservazione; quello posteriore ed i laterali sono peggio conservati, con evidente e diffuso distacco degli intonaci e delle pitture.

Le aperture finestrate del prospetto frontale sono contornate da una cornice in intonaco bianco, mentre quelle del prospetto posteriore presentano – solo in alcune di queste – dei parapetti in ferro battuto.

Nel complesso la Casa Cantoniera in esame risponde essenzialmente - nella sua composizione costruttiva - alla tipologia base dell' "edificio tipo".

La Casa Cantoniera "San Gregorio" di Sinnai, di proprietà dell'ANAS, merita il formale riconoscimento dell'interesse culturale, in quanto parte del sistema delle Case Cantoniere; essa ha sostanzialmente mantenuto la destinazione d'uso e le caratteristiche originarie, ad eccezione dell'inserimento della impropria veranda al piano secondo del quale si auspicherebbe la rimozione al fine di ripristinare le forme originarie, risultando comunque l'immobile nel suo complesso certamente meritevole di essere salvaguardato.

NOTE

- (1) Tratto da *"Le Case Cantoniere e il turismo sostenibile"*, Gianni Vittorio Armani, Presidente Anas – 16/12/2015)
 - (2) Tratto dalla Relazione, a firma dell'arch. Gabriela Frulio, della Soprintendenza ABAP SS-NU, annessa al D.D.R. n. 28 del 23/02/2015 avente oggetto la Casa Cantoniera "Su Grumene" in comune di Nuoro.
- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
E FUNZIONARIO DI ZONA
arch. Stefano Montinari



VISTO: LA SOPRINTENDENTE
Ing. Monica Stochino